Anno XV. **Domenica, 6 Luglio 1862** **N. 183**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L.
Svizzera	» 36	» 19	
Francia	» 40	» 22	
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 5 LUGLIO

CAMERA DEI DEPUTATI

Il progetto di legge relativo all'istituzione della cassa dei depositi e prestiti venne oggi, dietro proposta dell'onorevole Allievi, rinviato alla Commissione. Sarebbe stato preferibile che la questione fosse decisa e che la Camera si fosse francamente pronunziata tra il progetto della Commissione e quello proposto dall'onorevole Bastogi, quando era ministro delle finanze. Tuttavia se consideriamo attentamente la discussione che ha preceduto questo voto, le parole colle quali l'on. Allievi ha accompagnata la sua proposta e l'accoglienza poco lieta che questa ricevette dal ministero, ci è forza confessare che il principio della discentralizzazione altamente affermato nel progetto Bastogi ha ottenuto una vittoria e che a quel principio dovrà informarsi il nuovo progetto che la Commissione è incaricata di redigere. E conviene riconoscere che il discorso dell'on. ministro Depretis in difesa della più stretta centralizzazione con argomenti poco sodi, ha contribuito assai al voto contrario della Camera.

Altre leggi di minore importanza furono approvate. Venne anche in discussione quella relativa ad un servizio postale fra Ancona ed Alessandria d'Egitto. Da parecchi deputati venne proposta intorno ad essa la questione pregiudiziale e si chiese che fossero comunicati alla Commissione altri progetti per lo stesso servizio già presentati al ministero, oltre quello del signor Palmer. Non sappiamo che cosa contengano di serio quei progetti e le spiegazioni date dagli onorevoli Peruzzi e Jacini, che ebbero campo di esaminarli quando furono ministri dei lavori pubblici, c'indurrebbero a credere ch'essi non meritino l'attenzione della Camera. Ad ogni modo, oggi la Camera non si trovò più in numero per deliberare su questa proposta sospensiva e noi speriamo che la Commissione potrà tosto esaminare quei progetti che il ministero si dichiarò disposto a comunicarle e così lunedì si intraprenderà senz'altro la discussione d'una legge di vitale interesse pel nostro avvenire commerciale.

RIVELAZIONI SULL' INDIRIZZO DE' VESCOVI

La *Patrie* di Parigi contiene, sui fatti che hanno preceduto, accompagnato e seguito la compilazione dell'indirizzo de' vescovi a Roma, un primo articolo che spande viva luce sopra circostanze ed intrighi, che è bene siano noti.

L'articolo è il seguente:

Un interesse generale e vivissimo fu destato dall'indirizzo che i vescovi presentarono al Santo Padre nel concistoro del 9 giugno. Questo interesse ci sprona a pubblicare le seguenti informazioni sui fatti che precedettero, accompagnarono e susseguirono la redazione e la sottoscrizione di questo memorabile documento. Le nostre informazioni attinte a varie fonti si giustificano le une colle altre. Noi crediamo poter stare garanti della loro esattezza.

Al 1° giugno 229 arcivescovi o vescovi, senza contare il Sacro Collegio, si trovavano a Roma. Tra questi prelati 48 erano francesi e si separavano già in origine in due frazioni di forza e di tendenze ben diverse.

Gli uni, meglio inspirati, desideravano che si astenesse da qualsiasi atto politico. « Noi fummo « convocati, dicevano essi, per supplire i vescovi « italiani impediti e per aggiungere colla nostra presenza solennità alla festa della canonizzazione. « Il nostro governo ci autorizzò a venire nella « persuasione o per meglio dire dietro l'espressa « e reiterata assicurazione che la nostra radunanza « non avrebbe avuto altro fine. Non sarebbevi « d'altronde apparenza di sorpresa del tutto indegna della Corte romana e di noi, se noi ci occupassimo quasi forzatamente dei più gravi negozi « di questi tempi, se senza pensarvi pronunciassimo un' opinione ufficiale e collettiva di una de« [illegible]tezza infinita, complessa che implica ad un « capo in supremo grado la responsabilità della « chiesa e la responsabilità dello stato. »

Un' Eminenza che occupa uno de' più sublimi posti della Francia e ben conosciuta per la sua abituale saviezza, pel suo tatto negli affari e per la sua lealtà, avrebbe parlato con insistenza in favore dell'astensione. Un arcivescovo giudice esperimentato degli intrighi romani, sarebbesi altamente pronunciato nello stesso senso. Altri prelati partigiani della stessa idea avrebbero fatto sentire un linguaggio ancora più reciso. Essi non avrebbero nascosto che « non ha molto tempo a proposito del « dogma della Immacolata Concezione, essi non « aveano potuto vedere senza una penosa maraviglia il sovrano pontefice definire e proclamare « questo dogma in tali forme che non solo erano « lontane dalla tradizione, ma che distruggevano « il privilegio essenziale ed incontestato che ha il « corpo episcopale in forza della sua instituzione « divina, di preparare esso medesimo in virtù « della sua propria autorità ed in piena ed attiva « partecipazione colla Santa Sede le definizioni « della fede.

Essi avrebbero soggiunto: « Se noi accettiamo il « partito che voi ci fate di deliberare, il sovrano « pontefice pronuncierà preventivamente come s'e« gli fosse l'unico vicario immediato di Gesù Cri« sto, e poi ci si dimanderà: Acconsentite voi? Ma « questa dimanda ci sarà proposta in tali condi« zioni e sotto tali formole che un'adesione muta, « una sommissione cieca resteranno per noi l'u» nica via a battere. Val dunque meglio astenersi, « che consacrare con un secondo esempio le inno« vazioni di un assolutismo ignorato dai nostri « antecessori. »

Queste considerazioni, per potenti che fossero, non doveano prevalere. Il partito che voleva sottoscrivere un indirizzo non aveva soltanto il vantaggio del numero; egli contava per sè gli animi più ardenti; esso era sostenuto nelle sue risoluzioni da quella specie di energia famigliare alle anime divote, quando a torto o ragione si lusingano di camminare nella via più perfetta: si era finalmente in Roma dove naturalmente tutto favoriva le mire e secondava gli sforzi degli addetti più clamorosi delle pretensioni romane. Il partito dell'indirizzo la vinse.

Ma una scissura profonda si manifestò ben tosto nel suo seno. Esso si divise in due campi nettamente separati, o per parlare più giusto, apertamente ostili. Questi due campi ebbero per capi notorii, l'uno monsig. Dupanloup, l'altro il signor Veuillot (che non è nè vescovo, nè prete, ma un semplice ex-giornalista).

In base ad indicazioni che ci giungono da varie parti crediamo di poter affermare che il più gran numero dei prelati stava con monsig. Dupanloup.

Fra monsig. D'Orleans ed il signor Veuillot la lotta s'impegnò su questo terreno.

Gli ultramontani eccessivi, appoggiati dagli uomini più esaltati fra quelli che circondano il papa, avevano formato il disegno di consegnare i vescovi, durante il loro soggiorno a Roma, all' influenza esclusiva della società che raccoglievasi presso il cardinale Altieri e monsig. Nardi, auditore di Rota per l'Austria. Allo scopo di controbilanciare una così funesta influenza, il duca di Belluno, nostro incaricato d'affari durante l'assenza del march. La Valette, s'era affrettato ad aprire le sale dell'ambasciata. Senza dubbio, in ogni ipotesi, le mene dei nemici della Francia non avrebbero stornato la maggioranza dei vescovi francesi da questo luogo naturale delle loro riunioni. Nondimeno è giusto di constatare che monsig. Dupanloup fino dal suo arrivo mostrò la più grande deferenza per i rappresentanti dell' impero a Roma, e trascinò verso di essi col suo esempio e colla vivacità delle sue esortazioni varii de'venerabili suoi colleghi sino allora esitanti.

In questo mentre i due schemi d'indirizzo erano stati redatti.

Quello di monsignor d'Orléans comprendeva quattro punti fortemente disegnati: protesta di attaccamento inviolabile alla Santa Sede ed al papa. Necessità del potere temporale per l'indipendenza del poter spirituale. Consacrazione delle idee liberali per mezzo dell'apologia dei primi anni del pontificato di Pio IX. Ringraziamenti alla Francia e speranza ch'essa continuerebbe la sua protezione alla chiesa ed al papato.

Quello del signor Veuillot era pregno di quella passione deplorata da tutte le coscienze veramente cristiane e che diventerebbe il flagello della chiesa se la corte di Roma si associasse più lungamente al suo trionfo. Il manifesto ideato dall'ex-redattore dell'*Univers* era da un capo all'altro un violento attacco contro i principii dell'89, contro lo stabilimento e l'applicazione del suffragio universale, contro tutte le società moderne ed il sistema oggimai riconosciuto dei fatti compiuti.

Certamente, e ci affrettiamo a dirlo, se la discussione si fosse dibattuta unicamente fra i membri dell'episcopato francese, nessun dubbio che il disegno di monsig. Dupanloup sarebbe stato preferito e che i partigiani del sig. Veuillot avrebbero dovuto curvare la testa. Ma l'appoggio dei prelati esteri invertì le probabilità.

I vescovi d'Oriente, ignoranti delle cose d'Europa e tenuti in certo modo in disparte dalla lingua che parlano, erano altrettante sottoscrizioni guarentite a qualunque indirizzo. Al contrario i vescovi dell'America, naturalmente più liberali, si pronunciavano fermamente per il disegno di mons. Dupanloup. I prelati tedeschi non soggetti all'Austria seguivano, forse con meno ardore, ma seguivano visibilmente la stessa linea. Sventuratamente restavano gl'irlandesi, gli austriaci e gli spagnuoli. Si è con questi che il signor Veuillot vinse l'episcopato francese.

I vescovi d'Irlanda si sono dichiarati con una rara energia contro quanto, nello schema Dupanloup, essi dicevano complimenti alle aberrazioni liberali dello spirito dei tempi. I vescovi austriaci dal loro canto vollero che si rinunciasse assolutamente a ringraziare la Francia dei servizi da essa resi al papato.

Ma i più opposti al trionfo delle idee francesi furono i vescovi spagnuoli in numero di 22. Essi, ci si assicura, non avrebbero veduto sotto la questione religiosa che una questione politica molto singolarmente immaginata.

La possibilità di una catastrofe che forzasse il papa ad abbandonare la sua capitale, lungi dallo spaventarli, è una prospettiva che loro va a genio. Essi si lusingano che in questo caso Pio IX cercherebbe un rifugio in Ispagna, ed in questa eventuale ospitalità accordata dalla regina Isabella al sovrano pontefice essi vedrebbero il pegno d'un ingrandimento dell'influenza spagnuola a danno di quella francese. Ecco perchè essi hanno spinto con un ardore significante alle misure estreme, agli errori meglio atti a condurre una catastrofe.

Qui una cosa è da notarsi. I vescovi austriaci e spagnuoli che assicurarono alle esagerazioni del signor Veuillot la preponderanza sulle inspirazioni relativamente savie di monsignor D'Orléans, questi medesimi vescovi diedero poi il colpo più inaspettato alla personalità dell'antico redattore in capo dell'*Univers*. Più gelosi che alcuni vescovi francesi delle prerogative della loro dignità, essi avrebbero protestato, e giustamente d'altronde, che non avrebbero mai apposto la loro sottoscrizione ad un documento surrettiziamente scritto da una mano che non ha autorità nè mandato nella chiesa.

Fu in allora che sorsero due nuovi disegni d'indirizzo: l'uno del cardinale Villecourt destinato nell'intenzione del suo autore a rimpiazzare, sotto una forma più scolorita, quello respinto di monsig. Dupanloup; l'altro del cardinale Wisemann sostituito dalle volontà che abbiamo testè indicate al manifesto del sig. Veuillot.

Il cardinale Wisemann aspira, a quanto dicesi, al papato. Il suo disegno d'indirizzo dovea dunque studiarsi innanzi tutto a lusingare i sentimenti che per disgrazia godono il favore della maggioranza nel Sacro Collegio. Questo è il segreto ad un tempo delle dichiarazioni intempestive che contiene e del successo che in ultima analisi ottenne, poichè è questo disegno che dopo qualche considerevole correzione fu sottoscritto dall'episcopato in presenza del Santo Padre.

Daremo dimani un saggio dell'opera primitiva del cardinale Wisemann e vi noteremo qualcuno dei passi che vi furono tolti. Ma preventivamente dovremo registrare un incidente che nei primi giorni di giugno avrebbe prodotto, per testimonianza di tutti i nostri corrispondenti, una vivissima impressione sui vescovi, e su quelli di Francia in particolare.

GARIBALDI A PALERMO

I giornali di Palermo riboccano di particolari intorno all'arrivo ed alla dimora del generale Garibaldi in quella città. Togliamo i seguenti dal *Precursore* del 1 luglio:

Il generale recossi ad abitare in palazzo il suo appartamento che religiosamente era stato sin a quest'oggi conservato nello stato in che egli lo lasciava quando si partì da qui nel 1860.

— Essendosi presentati al generale gli uffiziali della nostra guardia nazionale, egli rivolse loro le seguenti parole:

« Mi congratulo seco voi di trovarvi qui riuniti... Vo lieto di rivedervi e vi ringrazio delle cordiali manifestazioni di affetto.... La guardia nazionale di Palermo è la prima guardia nazionale di Italia. Nacque essa in momento di terribile lotta, ne' giorni delle barricate..., Allora e sempre ha ben meritato della patria.... Quando i popoli avranno il loro normale sistema, la milizia cittadina è l'unica che resterà al paese... Vivamente io vi ringrazio, contate sul mio affetto... Ne' giorni di pericolo mi troverò al vostro fianco.

Uno della guardia nazionale così avendo parlato:

« Generale, conviene che si riorganizzi la nostra guardia nazionale, dalla sua nuova costituzione noi speriamo i migliori effetti.

« Amici, rispose Garibaldi, si attende il generale Medici, uno de' miei buoni compagni d'arme, uffiziale sperimentato nelle battaglie e caldo d'amore di patria... Egli, son sicuro, riorganizzerà ottimamente e porterà al maggior lustro questa patriotica guardia nazionale... Addio, miei buoni amici, ricevete il bacio d'amore che do per tutti voi al vostro comandante. »

— Questa sera Garibaldi si recò al teatro che porta il suo nome. Dire con quali ovazioni ei vi venisse accolto sarebbe un ripetere quanto si è detto più volte. Gli spettatori non guardavano già il palco scenico, ma Garibaldi e, a quando a quando, davano sfogo ai potentissimi affetti coll'erompere in continui evviva, cui presiedeva mai sempre il pensiero di Roma e Venezia.

Alla fine del primo atto il generale rispondendo agli applausi del popolo prorompe:

« Viva il popolo del vespro siciliano.... l'Italia spera che ne farà un secondo se ne avrà il bisogno. »

Dopo una breve pausa, nella quale lo entusiasmo divenne delirio, si alzò di nuovo e parlò:

« Quando ho chiamato il popolo siciliano, popolo dalle grandi iniziative, non ha fatto che palesare ciò che sentiva nel profondo del cuore... un popolo generoso come questo ben può dirsi ch'è il popolo dalle grandi iniziative.

« Con ciò non intendo però derogare in nulla al nostro programma, ma rammentare quella iniziativa popolare che vi fece liberi, che ci condusse di gloria in gloria, rannodò gl'italiani in unica famiglia...

« Il programma che ci rese vittoriosi fin oggi, io ve ne assicuro, ci renderà vittoriosi in appresso....

« Esso è Italia e Vittorio Emanuele.

« Coloro che vogliono sostituirvi un diverso programma cercano la disunione, suscitano le gare municipali, essi vi conducono al dispotismo.

« Il fascio romano che noi abbiamo formato è il simbolo per cui sorsero le legioni romane, che passeggiarono sul mondo vittoriose.

« L'Italia conta adesso 25 milioni.... essa è più forte di quanto lo possono credere i nostri potenti vicini.

« Essa non passeggierà più conquistatrice come Roma: ma è abbastanza forte per reclamare i suoi propri diritti e quelli ancora di tutti i popoli oppressi, perchè i principii d'Italia sono solidali con quelli dell'umanità.

« È una vergogna che con 25 milioni d'italiani vi siano ancora de' fratelli schiavi.... Sì, è una vergogna, ma per coloro che ci tennero inerti fin qui... E noi, noi libereremo Roma e Venezia... ve ne rispondo!

« E, quantunque avanzato in età, spero anche di coadiuvare alla liberazione degli altri popoli oppressi! »

La *Presse* di Vienna annuncia che il principe Petrulla ha dato definitivamente la sua dimissione, in qualità di ambasciatore del decaduto re di Napoli presso la corte di Vienna. Questa dimissione era già stata domandata più volte, ma giammai concessa. Un telegramma da Roma gli concedeva ultimamente un congedo indefinito per ristabilire la sua salute, in luogo della chiesta dimissione. Questa decisione non corrispondeva alle intenzioni del principe Petrulla che telegrafò di risposta a Roma, aver egli chiesto la dimissione e non un congedo temporario, e dovea insistere nella domanda primitiva.

IL BRIGANTAGGIO NELLE PROVINCIE MERIDIONALI

Dal *Nomade* riproduciamo il seguente documento. Esso è il verbale delle deposizioni di un brigante arrestato, che apparteneva alla famosa banda Scazzacristi:

A capo della comitiva era un tale Marcuccio di Terlizzi: conobbi cinque miei compaesani (il deponente è di Carato), cioè: 1. Vito Balducci (detto *Pugliese*), 2. Nicola Balducci, fratello al primo dell'età d'anni 16. 3. Domenico Zazza. 4. Cataldo di Franco, fratello del vetturino Anastasio. 5. Luigi Terrone. Vi era pure un tale Carlo, ex-gendarme di Altamura, figlio di un vaccaro; un tale Ignazio di Altamura, un tale Pietro pure di Altamura, un tale Vincenzo di Andria, ex-tenente dell'esercito borbonico, e che faceva da tromba nella comitiva, un giovanetto di cui non ricordo il nome, nativo di Matera, di anni 16 circa, il quale da due anni menava vita latitante per avere ucciso il padre, e diceva che l'anno scorso essendo andato a Roma per l'assoluzione, ne aveva ricevuto in risposta dal papa, di andare a battersi coi briganti e non pensare ad altro. Degli altri componenti la comitiva non ricordo i nomi. Il gendarme Carlo, perchè sapeva scrivere, faceva da segretario.

Dopo due giorni si passò nei boschi Gioia verso Laterza, ove ci trattenemmo altri 15 giorni per aspettare nuove reclute, come diceva il Marcuccio. Questi faceva scrivere molte lettere, ma nessuno veniva; solo venne un tale Arrigo la Morte, che diceva essere egli quel sergente che fece la reazione di Gioia nel passato agosto, e costui prese il comando della compagnia col nome di capitano. Era un uomo burbero, portava nelle mani un lungo scudiscio animato da stile, col quale tirava colpi da disperato a tutti, ed io ne portava la peggio,

perchè non mi credeva fedele. Dopo costui sopravvennero altri due, cioè un tale Vincenzo Campanale di Ruvo, ed un altro, giovane di circa 24 anni, nativo di Martina. Così in tutto fummo 17.

Verso gli ultimi giorni che stemmo in quelle contrade il capitano ordinò di condurci alla masseria di un colono di Martina a nome Massar Francesco, che dicevano essere un liberale. Quivi giunti, trovammo costui colla famiglia; il capitano ordinò prendersi tutta la biancheria che si aveva, di che fu riempiuto un sacco. Si disse che nella casa si era trovato un quadro coll'effigie del Re Vittorio Emanuele, ma io nulla vidi, perchè restai fuori con altri.

Quell'infelice fu messo in mezzo a 4 briganti, e trasportato nel vicino bosco, ove giunti, ad un cenno del capitano il coratino Nicola Balducci gli tirò una fucilata alle spalle, e caduto, il terlizzese Marcuccio gli tirò un secondo colpo sul fianco, e restò morto.

Indi il capitano rivolgendosi a tutti, disse: « che ognuno beva del sangue di questo cane, » e tutti lo fecero, e per aver io indugiato un momento per il ribrezzo, ne ebbi delle buone col suo lungo scudiscio, e fui costretto a fare l'atto di prendere il sangue nel concavo della mano, ma in realtà non lo feci. Il capitano fu il primo a darne l'esempio.

Sono questi gli individui componenti la compagnia di Enrico la Morte (detto Scazzacristi) che fu distrutta a Montemilone dalla truppa nazionale.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 20 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni, per alcune delle quali si domanda l'urgenza, che viene decretata.

MELCHIORRE chiede per due petizioni l'urgenza, che viene accordata.

Si procede all'appello nominale.

PESSINA presenta un progetto di legge sugli amnistiati di Sicilia.

SANGUINETTI presenta la relazione sul progetto di legge risguardante le tasse sopra alcune concessioni governative, rinviato dal Senato.

CRISPI. Domando venga decretato d'urgenza il progetto di legge testè presentato dall'onorevole Pessina.

L'urgenza è accordata.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per la istituzione di casse di deposito e prestiti nelle principali città del regno.

Ieri si stava per porre ai voti l'art. 1°, quando si rilevò che la Camera non era in numero.

CRISPI domando si riapra la discussione su quest'articolo, attesochè appunto pochi deputati erano ieri presenti lorchè avvenne la discussione.

CASTELLANI. Propongo la questione pregiudiziale. Io sono partigiano della discentralizzazione. Però nè l'uno nè l'altro progetto mi soddisfa. Quello ministeriale perchè, sotto le sembianze della discentralizzazione, contiene i proprii, più gli inconvenienti particolari della opposta teoria.

La proposta Castellani è appoggiata.

LANZA. Io credo che la Camera o non doveva entrare nella discussione di questa schema di legge, o che entratavi, sia del suo decoro di esaurirla, anzichè sfuggirla con dei mezzitermini.

Perciò rigetto la proposta Castellani.

LAFARINA invece l'appoggia. Noi abbiamo due sistemi di fronte. Conviene accettare o l'uno o l'altro con tutte le loro conseguenze. Però conviene ancora riflettere prima di abbracciare francamente o questo o quello. Una risoluzione è in oggi ancora immatura. Continua dimostrando l'addentellato che havvi fra la quistione del discentramento ed il sistema delle regioni. (*Rumori*)

DECESARE. La mozione Castellani non ha alcun risultato tranne quello di mantenere il vecchio senza fondare nulla di nuovo. Perciò la impugno.

ALLIEVI. L'on. Lafarina ha portato la quistione sopra un campo ad essa estraneo.

Noi siamo tutti d'accordo nel preferire la discentralizzazione, alla quale con poche modificazioni è informato perfettamente il progetto della Commissione. Ma non conviene uscire dallo scopo limitato e pratico di questa legge.

Nel mentre respingo la mozione Castellani, propongo sia sospesa la discussione, venga studiata da capo la legge, e si soddisfaccia alle giuste aspettazioni del paese, che ha diritto ad attendersi una legislazione almeno vicina alla perfezione.

MOSCA. Quanto propone l'onorevole preopinante è una vera questione pregiudiziale. Risponde all'onorevole Lafarina che non c'è nesso alcuno fra lo emendamento da lui ieri proposto ed il sistema regionale, che egli non intende in modo alcuno di risuscitare.

Si unisce a quanto disse l'on. Allievi.

L'articolo proposto dall'on. Castellani non è che un emendamento.

DEPRETIS. Si è molto parlato di accentramento e di discentramento. Ma questo non è il vero punto di questione. Si tratta piuttosto di unificazione.

Dilucida cosa si debba intendere per sistema di accentramento e cosa sia l'opposto sistema. Una cassa di deposito tale quale è quella che si tratta di fondare non è che una parte dell'amministrazione del debito pubblico dello stato. Ora come si potrebbe scindere, discentralizzare codesto ramo di amministrazione? Io credo che a nessuno possa neppur cadere in mente una simile stranezza. Esamina partitamente le operazioni, a cui è chiamata la nuova cassa, e sostiene che non altrimenti possono effettuarsi che col piano stabilito nel progetto della Commissione. Che si voglia poi ostinarsi a chiamare accentramento codesto o non piuttosto discentramento, come io opino (conchiude) la di vergenza si riduce alle parole, mentre la via sola possibile a riuscire allo intento prefissoci è una, e precisamente quella tracciata nel progetto della Commissione.

Questo è un lato sotto cui bisogna riguardare la questione. Ma havvene un altro che riflette il risparmio ingente che si ottiene col raccoglierne sotto la medesima direzione l'amministrazione.

L'adottare il piano opposto sarebbe un lusso di spesa inutile. Conchiude col pregare la Camera a non riguardare tanto al rigorismo dei principii per piegarsi anche un poco alla necessità della pratica.

PISANELLI. Io credo che il progetto presentato dal ministero Bastogi sia preferibile, non foss'altro per non inaugurare col sistema d'accentramento consacrato nel progetto della Commissione, le prime leggi economiche che noi sanzioniamo per estenderle a tutto il paese. Appoggia la proposta sospensiva del deputato Allievi, avente per iscopo di rimandare la legge alla Commissione.

SELLA (ministro delle finanze). Noi vogliamo una cassa di depositi e prestiti; noi la vogliamo estesa a tutto lo stato. Finora non si fece che proporre e combattere idee generali e vaghe. Ritorniamo al concreto del progetto. Perchè disconoscere un piano che già vidimo funzionare egregiamente nell'antico Piemonte, sul quale è calcata in gran parte la nuova legge?

Combatte i preopinanti e dichiara in fine di accettare la proposta Castellani.

TORRIGIANI propone di rinnovare la discussione.

La proposta sospensiva fatta da Allievi, di rinvio alla Commissione, è posta ai voti ed accettata.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per prorogazione al 1° gennaio 1863 della osservanza della legge concernente le somministranze da farsi dai comuni alle truppe.

La discussione generale è aperta.

Parlano PANATTONI (relatore), LEOPARDI, BONGHI, SUSANI e TORRIGIANI in vario senso.

PETITTI (ministro della guerra) risponde ai preopinanti.

(Il cicaleccio che regna nella Camera non ci permette di udire le parole nè dell'onorevole ministro, nè dei precedenti oratori.)

Ecco i fatti in discussione:

Gli alloggi e le somministrazioni che nel già regno sardo i comuni dovevano fare alle truppe, erano regolati da' norme adattate alle circostanze d'allora. Codeste norme che rimontano al 1836, attesa l'urgenza di provvedere intorno questa materia con uniformità, furono con poche modificazioni estese a tutto il regno d'Italia mediante una legge promulgata il 4 agosto 1861 duratura sino al 1° luglio dell'anno corrente. Governo e Parlamento erano frattanto d'accordo sulla necessità di una nuova legge in proposito. Non essendo però ancora compilata, trattasi ora appunto di prorogare la surriferita legge provvisoria al 1° gennaio 63.

BURZIO conchiude perchè il progetto venga respinto.

RATTAZZI (min. dell'interno) dimostra la necessità e l'urgenza di votare l'art. unico così concepito:

« Sono prorogate fino al 1 gennaio 1863 le disposizioni della legge 4 agosto 1861 n. 182 relativa alle somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe. »

È posto ai voti ed approvato.

PEPOLI (min. del commercio) prega la Camera a voler votare d'urgenza il progetto di legge per abrogazione delle leggi che accordavano premi al fabbricanti di tessuti in lana nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria.

DEPRETIS chiede l'urgenza del progetto di legge sull'ampliamento del porto di Napoli.

ROMANO GIUSEPPE e LAZZARO vogliono che si discuta prima il progetto relativo alle ferrovie delle provincie meridionali, siccome quello che è di un interesse più grande.

È approvato senza discussione il progetto di legge che abroga le leggi accordanti premi ai fabbricanti di panni nelle Romagne, Marche ed Umbria.

MANCINI prega la Camera ad udire da lui lo sviluppo di un progetto di legge col quale egli vuole che si faccia un assegno nazionale ai prodi di Marsala.

RATTAZZI dichiara che tutti gli uomini della spedizione di Marsala che a lui ricorsero ottennero convenienti sussidii.

MANCINI domanda che si fissi un giorno nel quale egli possa svolgere il suo progetto.

VALERIO propone sia tosto preso in considerazione il progetto Mancini.

La Camera lo piglia tosto in considerazione.

MANCINI annuncia di voler fare una interpellanza al ministro di grazia e giustizia sulla unificazione della codificazione italiana.

Si fissa per questa interpellanza il giorno di domenica, 13 corrente.

Si procede alla votazione per squittinio secreto sui progetti di legge relativi alla proroga della legge 4 agosto 1861 sulle somministranze dei comuni alle truppe, ed alla abrogazione delle leggi che accordavano premi ai fabbricanti di tessuti in lana nelle Romagne, Marche ed Umbria.

Risultato della votazione rispetto al primo progetto:

Votanti. . . .	218
In favore .	202
Contro . .	16

La Camera adotta.

Risultato della votazione rispetto al secondo progetto:

Votanti. . . .	218
In favore .	210
Contro . .	8

La Camera adotta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla convenzione pel servizio postale marittimo tra Ancona e l'Egitto.

MACCHI propone la questione pregiudiziale perchè è stata distribuita alla Camera un'altra proposta relativa e questo argomento e crede che sarebbe il caso di esaminarla prima di prendere una decisione e di rinviare alla Commissione questa proposta e le altre che fossero pervenute al ministero.

DEPRETIS dice di non aver avuto tempo di esaminare questa proposta. Non crede ch'essa sia tale da sospendere la discussione del progetto di legge. Ad ogni modo se ne rimette al parere della Camera.

MASSARI, VALERIO ed altri si oppongono alla questione pregiudiziale.

SUSANI al contrario l'appoggia.

BIXIO vuole che non si discuta questa legge per varie ragioni e specialmente perchè il signor Palmer è inglese e per conseguenza non può guarentire il possesso del materiale di guerra dei legni che farebbero il servizio che a lui viene affidato dalle convenzione. In Inghilterra è stabilito che nessun inglese possa prendere bandiera estera sui legni propri. Questa disposizione non è stata finora rigorosamente osservata, ma se venisse il caso di una guerra, l'Inghilterra potrebbe, volendolo, impadronirsi di questi legni con bandiera italiana appartenenti ad un inglese e privarci così d'un materiale di guerra che dovrebbe servire a noi.

Crede che sia meglio cercare se si possa dare la concessione a qualche italiano. Fa una proposta affinchè la discussione venga sospesa finchè queste ricerche sieno fatte.

DEPRETIS respinge la proposta Bixio che ritarderebbe di troppo la discussione della legge. Dichiara però che non dissente dall'adottare la proposta Macchi che permetterebbe di discutere la legge lunedì.

PERUZZI crede che sia utile rinviare alla Commissione tutte le proposte, comprese quella del deputato Bixio. Ne sarà semplificata la discussione del progetto di legge.

MACCHI si riunisce alla proposta Peruzzi e ritira la sua.

La Commissione accetta anch'essa la proposta Peruzzi.

PERUZZI e JACINI danno alcune spiegazioni intorno alla proposta accennata dal deputato Macchi.

La Camera non è in numero per deliberare.

La seduta è levata alle ore 5.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

Un R. decreto 29 giugno scorso col quale viene aperto un concorso per esami agli allievi degli istituti tecnici governativi e privati del regno, i quali abbiano compiuto regolarmente il secondo anno di corso in una delle sue sezioni amministrativo commerciale e fisico matematica, per ciascuna delle quali si propongono: un premio d'onore in una medaglia d'oro; due d'incoraggiamento in altrettante medaglie d'argento; e due menzioni onorevoli accompagnate da medaglie di bronzo.

Gli esami consisteranno in due temi per iscritto il cui argomento sarà proposto da una Giunta appositamente nominata dal ministro, di agricoltura e commercio, alla quale spetterà pure il giudizio motivato sopra i componimenti dei singoli concorrenti.

Gli esami avranno luogo in ogni città dove si trova in pieno esercizio una delle summentovate sezioni di studi tecnici governativi, cioè a Firenze, Genova, Milano, Torino, nelle quali potranno liberamente intervenire gli allievi che frequentarono gl'istituti privati in qualunque parte del regno.

CIRCOLO DELLE ASSISE IN BOLOGNA

Una sentenza capitale.

Il piccolo paese di Pietra Colora posto fra gli alti gioghi dell'Appennino, nel mandamento di Porretta, era nella sera del 16 ottobre p. p. rattristato da una serie di atroci fatti e di orribili scene di sangue, commesse nel corso di poche ore da uno de'suoi abitanti, certo Domenico Vitali, di anni 35 di età, di professione dentista e possidente; uomo cresciuto al delitto, come ben lo provano i non pochi procedimenti penali contro lui intentati per grassazione, per adulterio violento, per ferite e sevizie, e finalmente per conato prossimo di omicidio, pel quale ultimo reato veniva dallo Statario sedente in Bologna, allorchè il papa aveva nelle mani dei generali austriaci abdicato di fatto il reggimento di queste provincie, condannato, con sentenza del 20 dicembre 1853, a 15 anni di galera, dei quali però non iscontava che piccola parte, avendogliene improvvida grazia sovrana condonati gli altri.

Dagli ergastoli di Castel Franco tornato il Vitali al paese nativo, davasi ben tosto ad amoreggiare certa Domenica Colombarini d'anni 37, vedova con prole di un Arcangelo Nicolini, e convivente insieme ai suoi tre figli coi settuagenari genitori del defunto marito, Stefano e Giovanna Nicolini, i quali tanto mostravansi avversi a questi amori della nuora col Vitali, ch'egli era costretto a non accedere più che di soppiatto nella loro casa per vedervi la Colombarini.

Nel mattino del 16 ottobre 1861 il Vitali aveva incontrata la Colombarini stessa, reduce dal mercato di Montese, e benchè mostrandosi geloso fosse venuto seco lei a parole, pure fatta in breve la pace riedevano entrambi a Pietra Colora, e tutto quel giorno si passava tranquillo.

Se non che verso l'avemaria, stando il vecchio Nicolini nel cortile di sua casa, lo si udì d'improvviso mandare forti gridi e lamenti, e la Colombarini accorsa tosto sul luogo trovava il povero vecchio steso al suolo tutto atterrito e che piangendo narrava come il Vitali fosse ivi entrato, e, senza motivo alcuno si fosse dato a percuoterlo ed a cacciarlo per terra. Lo stato d'ambascia, reso tanto più grave dall'avanzata età in cui il Nicolini trovavasi, era tale che quelli di sua famiglia, credendolo quasi al fine del viver suo, non tardavano a mandare pel parroco affinchè venisse a porgergli gli estremi conforti della religione. Nè don Luigi Burlandi, zelante e degno pastore di quella parrocchia, tardava pur d'un istante ad accorrere colà, ove recavasi insieme ad un Luigi Betti, altro suo parrocchiano.

Mentre il parroco stava confortando il Nicolini, il Vitali faceva ritorno in quella casa, e penetrando fin nella stanza dell'infermo ed inarcando un archibugio di cui era munito minacciava di ucciderlo. Il buon parroco e la Colombarini, dopo avere indarno tentato di calmare quel furibondo, già facevansi a respingerlo fuori quando egli, dopo avere di un urto atterrato il parroco, imbrandito un coltello, davasi a percuoterlo furiosamente, immergendoglielo per ben sette volte nel dorso e nella gola, sì che in breve il Don Burlandi era reso cadavere. Le grida del moribondo facevano accorrere in quella camera il Betti, venuto ivi col Don Burlandi, che scontratosi nel Vitali, che usciva, riceveva dal medesimo un forte colpo di coltello nel petto, che producevagli una pericolosa ferita, di cui non guariva che dopo quasi due mesi.

Nè qui si arrestava il Vitali, che, reso più furioso dal sangue versato, a nuove servizie ed a nuovi delitti sentivasi tratto. Rientrato in fatto poco dopo nella casa dei Nicolini, e loro imputando di averlo sospinto ad uccidere il parroco, faceasi col fucile di cui era armato a percuoterli da forsennato sì che l'arma ne andava in pezzi, e tutti gli individui di quella famiglia riportavano gravi contusioni e lesioni, massime la Colombarini e la Nicolini, e quest'ultima n'ebbe forse abbreviata la vita, perchè sebbene sembrasse guarita in breve di quelle percosse, poco tempo dopo cessava di vivere.

La notizia ben presto diffusa di quel triste avvenimento facea, fra altri, accorrere alla casa Nicolini un Luigi Poggi, al quale il Vitali, che tornava un'altra volta nell'abitazione stata teatro dei suoi misfatti, toglieva d'un tratto il fucile a due canne, che seco portava, e tirava l'uno e l'altro colpo, cagionandogli una ferita ad una coscia. E poichè il Poggi, benchè ferito, davasi a fuggire, il Vitali, afferrata un'altra schioppa ad uno degli accorsi, altri due colpi scaricava contro il Poggi, che fortunatamente non lo coglievano.

E di altri delitti ancora sarebbesi reso colpevole il Vitali, se alla sua volontà sempre avesse risposto l'effetto.

Provvistosi infatto di due altri fucili, ritornava il Vitali nella casa Nicolini, e costringendo la Colombarini ed il medico dott. Bettinelli, accorso a curare i feriti, a seguirlo a casa Poggi, voleva ivi, se a tempo non ne era impedito, esplodere un colpo sulle molte persone che stavano raccolte nel cortile di quella casa parrocchiale, ove la sorella dell'estinto parroco, fatta già consapevole della sua morte, stava tutta sbigottita e dolente, e tentava con minaccie e con replicati colpi dati alle imposte di penetrare anche colà a compiere forse qualche nuovo eccesso.

Fattasi notte, il Vitali davasi alla fuga, e giungeva a riparare a Mantova, dove, sotto nome mutato, visse alcun tempo, e rimpatriato nel cominciare di quest'anno, era il 20 gennaio sorpreso ed arrestato in casa di un suo fratello dai R. carabinieri.

Il Vitali pertanto veniva tradotto innanzi a questa Corte d'Assise nel giorno 21 di giugno come imputato:

1. Di omicidio volontario commesso senz'altra causa che per impulso di brutale malvagità sulla persona del parroco don Luigi Burlandi;
2. Di omicidio volontario mancato sulla persona di Luigi Poggi;
3. Di ferimento volontario con pericolo di vita di Luigi Betti;
4. Di maltrattamenti, percosse e lesioni contro Stefano e Giovannina Nicolini e Domenica Colombari;
5. Di rapina di un fucile a due canne del peritato valore di lire 50; e
6. Di tentata violazione di domicilio della casa parrocchiale di Pietra Colora;

Colla aggravante circostanza della recidività.

Il pubblico dibattimento confermava pienamente le risultanze del processo tosto istruitosi su questa congerie di atrocità senz'esempio, e ne svolgea la storia nella loro singolare concatenazione, e ne forniva insieme la più ampia prova, tanto colla risultanza della perizia e visita del cadavere di D. Burlandi, colle dichiarazioni sincere di tutti gli altri individui offesi, colle relazioni de'medici, col sequestro delle armi adoperate nel compiere quei misfatti, e colle molteplici deposizioni di persone trovatesi presenti all'uno od all'altro di quegli atroci avvenimenti; quanto colle confessioni dello stesso imputato, il quale, benchè tentasse di scusarsene, dicendo avere agito sotto un impeto di gelosia ed essere stato tratto ad uccidere il parroco dall'ira ispiratagli dai Nicolini ed a compiere tutti gli altri reati quasi senza sapere qual cosa facesse, ammetteva però i fatti nel loro complesso, nè cercava menomamente impugnarli.

I signori giurati avendo nelle loro affermazioni confermato pienamente tutti i diversi titoli d'imputazioni sostenute dal pubblico ministero, le cui ragioni furono molto lodevolmente sostenute dallo egregio avvocato Orenco, la Corte condannava Domenico Vitali alla pena di morte, all'emenda dei danni ed alle spese del procedimento.

(*Il Monitore di Bologna*)

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 luglio.

Martelli Chiara vedova nata Maucio, d'anni 80, di Torino; Vairo Pietro, id. 90, di Pont Canavese,

facchino; Salerno Giovanna nata Rubatto, id. 33, di Chieri; Bollati Chiaffredo, id. 31, di Vigone, falegname; Gai Orsola, id. 40, di Viale, cucitrice; Degiorgis Rosa, id. 27, di Genova; Cagno Antonio, id. 48, di Trana, contadino; Pignet Giuseppa nata Rosseti, id. 48, di Cavour; Cavoretta Anna, id. 88, di S. Maurizio, lavorante; Porro Angela nata Busso, id. 70, di Trino; Luganot Giacinta, id. 15, di Torino; più, 19 da 1 giorno ad anni 8.

NOTIZIE POLITICHE

I giornali delle province centrali e meridionali dello stato contengono un dispaccio di Torino del 2, che annunzia essere arrivato l'inviato dell'imperatore di Russia per notificare il riconoscimento del regno d'Italia.

Quel dispaccio è prematuro e si comprende facilmente come l'inviato russo, che si disse esser il principe Lobanoff, non sia ancor giunto.

La Russia può bene mandar ora un suo rappresentante in forma privata per dichiarare che dal canto suo è disposta a riconoscere il nuovo stato di cose in Italia; ma prima ch'essa mandi un suo ministro plenipotenziario con missione ufficiale e solenne fa d'uopo che il governo italiano deleghi a Pietroburgo un suo ministro perchè annunzi ufficialmente alla Corte di Russia la proclamazione del regno d'Italia.

Così fu fatto rispetto alla Francia, alla Svezia, al Portogallo. Dove non si mandarono inviati appositamente è negli stati che espressero il desiderio si prescindesse da questo scambio di formalità. Non crediamo che la Russia abbia manifestato questo desiderio: in qualunque modo, se il principe Lobanoff ha da venir a Torino in missione straordinaria, egli dev'essere preceduto a Pietroburgo da un inviato italiano.

Alcuni giornali esteri asserirono ch'eran sorte nuove difficoltà le quali ritardar dovevano il riconoscimento per parte della Russia.

Questa voce si è pur accreditata qui, e per appoggiarla si faceva osservare che il presidente del Consiglio non aveva comunicata ancora alla Camera la notizia dello importante atto diplomatico.

Ma noi teniamo per certo che il ministero non sarebbesi risolto a chiudere la Scuola polacca di Cuneo, confessando in modo tanto insolito che adottava questa deliberazione costretto da *necessità diplomatiche*, se il riconoscimento non fosse stato già inteso e concertato. Che poi il riconoscimento si colleghi ad eventualità politiche e specialmente alla quistione d'Oriente, non si potrebbe metter in dubbio, e ciò è cagione di grande preoccupazione per gli uomini politici.

Il barone Natoli non ha accettato la prefettura di Siena ed ha data definitivamente la sua demissione da prefetto.

Dicesi che al signor Maggi, già prefetto di Lucca, sia stata offerta la prefettura di Trapani.

La notte del 4 al 5 è giunto a Torino S. A. I. il principe Giuseppe Bonaparte, di passaggio per Parigi. Egli ha preso alloggio all'albergo Trombetta.

S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova è partito oggi, 5, alla volta di Genova, dove si reca a prendere i bagni di mare.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Le LL. AA. i Principi Reali visitano la Sicilia in mezzo alle più liete feste di quella popolazione. I seguenti dispacci descrivono sommariamente le cordiali accoglienze che lor vennero fatte dalle città di Girgenti e Trapani:

Girgenti, 3 luglio, ore 9 pom.

I RR. Principi arrivati al molo alle 12 furono ricevuti dalle autorità civili e militari. La popolazione, piena d'entusiasmo, acclamava al Re e ai Principi.

Le LL. AA. RR. si portarono a visitare i tempii antichi dove erano attese dalla guardia nazionale e da numeroso concorso di gente.

Alle 3 pom. con lungo seguito di carrozze i Principi entrarono in città scortati da guardie nazionali a cavallo. Un grido universale di gioia levò il popolo accalcato sulla strada. La guardia nazionale e la truppa gareggiarono d'ordine e di tenuta. La città ornata di bandiere, di arazzi e d'iscrizioni. Fiori e poesie gettati sullo splendido corteo dei Principi. Entrati nella cattedrale, si cantò il *Te Deum* coll'intiero capitolo.

Il popolo accompagnò sempre la carrozza plaudendo. Le LL. AA. RR. visitarono le miniere di zolfo nei dintorni della città. Tornati furono chiamati al balcone da fragorosi battimani del popolo, il quale non si sazia di vederli e di acclamarli.

Pranzo con bande musicali. Stassera illuminazione e ballo offerto dal municipio e graziosamente accettato.

I RP. Principi partiranno alle 12 per Trapani.

Trapani, 4 luglio, ore 5 50 pom.

Stamane alle 10 arrivarono qui i principi. Folla straordinaria, giubilo, ovazioni nella città tutta addobbata e adorna di bandiere. Dopo il *Te Deum* recatisi nel loro alloggio i Principi ricevettero le dignità ecclesiastiche, le deputazioni e i funzionari. Visitarono quindi il santuario della Madonna fuori della città, seguiti da lunga fila di carrozze col fior delle signore e colle autorità civili e militari. Degnatisi poi di fare una visita al prefetto infermo, partirono per Marsala fra le più vive dimostrazioni di affetto, seguiti da grande numero di barche.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 luglio.

Avrete certamente letto la relazione del generale Lorencez inserita nel *Moniteur* ed a quest'ora sapete qual caso si debba fare dei timori espressi nella nostra ultima corrispondenza. La posizione del comandante del corpo di spedizione non è disperata come si era detto; egli è riuscito a fortificarsi in un luogo sicuro, nel quale può aspettare i rinforzi. Ma voi sapete bene qual fede si deve prestare ad una relazione ufficiale; per conoscere esattamente la situazione del generale Lorencez converrebbe avere sotto gli occhi le lettere segrete colle quali egli avrà accompagnata la sua relazione. Troppi punti sono passati sotto silenzio nel documento ufficiale, i quali si ha ragione di credere che sieno stati lungamente sviluppati altrove. Così, non vi si dice una parola d'Almonte, nè delle vere disposizioni della popolazione. Dall'amarezza colla quale il generale si lagna d'essere stato ingannato intorno alle intenzioni degli abitanti di Puebla si può indovinare in qual modo si esprima riguardo a Almonte ed ai suoi seguaci. Aggiungete a ciò, che deve profondamente addolorarlo di dover sopportare la risponsabilità della prima disfatta che la Francia abbia subita da lungo tempo a questa parte e non perdonerà mai ai messicani monarchici di averlo trascinato in quella trappola, dove quanto gli è accaduto ritarderà senza dubbio per molto tempo la sua carriera militare.

Ci si afferma che prima di sapere che l'imperatore aveva intenzione di mandargli dei soccorsi, il generale Lorencez nelle stesse lettere segrete gli ha chiesto un rinforzo di un numero d'uomini eguale a quello che si vuol mandargli, cioè ventimila. Oltre a questi si stabiliranno dei corpi di riserva alla Martinica ed alla Guadalupa, che potranno acclimatarsi ed al tempo stesso aspettare l'occasione favorevole per dare un impulso decisivo alla spedizione. Ci si dice che il *Forfait* il quale è partito da Cherbourg il 27 col comandante D'Ornano, porta tutti gli oggetti e tutti i medicamenti necessari per la farmacia centrale del corpo di spedizione che sarà stabilito a Orizaba.

Riguardo alla partenza dei rinforzi, non si sa ancora nulla di positivo; pare però che si sia deciso di aspettare la buona stagione. Egli è assai strano che il generale Lorencez non abbia fatto cenno delle continue pioggie che, peraltro, devono impedire qualunque movimento d'ambo le parti.

Oggi non si sa più in modo positivo se sarà il generale Forey che comanderà i rinforzi. Si crede che nel caso affermativo i suoi poteri sarebbero modificati. Senza dubbio verrebbero accresciuti quelli dell'ammiraglio Jurien de la Gravière, il quale si dice che sia sempre in ottime relazioni colla Corte.

L'imperatore, non appena ricevuta la relazione, ha inviato al generale Lorencez una lettera che deve essere posta all'ordine del giorno del corpo di spedizione. In essa l'imperatore loda grandemente i soldati. Loro dice che non li abbandonerà; che dalla Francia partiranno dei rinforzi per aiutarli a prendere delle rivincite e che loro invia le ricompense che hanno meritate. A questa lettera va unito l'elenco delle ricompense che consistono in croci ed in gradi. Fra i militari ricompensati citeremo il colonnello di stato maggiore Letellier Valazè che è nominato generale di brigata; il capo di battaglione del 99° che è nominato luogotenente colonnello; il capitano di stato maggiore Capitan che è nominato capo di squadrone di stato maggiore, ecc. Il trombettiere Roblet che, secondo la relazione del generale, è penetrato nel forte di Guadalupa e vi è rimasto qualche tempo isolato dai suoi compagni suonando la carica, è decorato.

A questa lettera dell'imperatore fa riscontro un proclama che il presidente Juarez fa spargere da' suoi agenti in tutta l'Europa. Esso è un violentissimo manifesto pieno d'insulti contro l'imperatore ed il suo governo.

Ci si dice che la relazione del generale Marquez è stata qui portata da Miranda. Essa era diretta al generale Almonte che ha preso il comando di tutte le truppe messicane alleate della Francia.

Si è molto parlato in questi giorni del permesso che il gabinetto di Madrid avrebbe accordato al governo francese di far isbarcare delle truppe in uno de' porti dell'isola di Cuba. Dietro a domanda del signor Barrot, il ministero spagnuolo aveva permesso lo stabilimento d'ospedali e di depositi colà; ma poi insorsero delle difficoltà. Questa sarebbe l'origine del viaggio del signor Barrot a Parigi.

Quattro nuovi consolati verranno stabiliti in China dalla Francia. Due di questi posti verranno dati a militari. Fra questi si trova il consolato di Tien-sing che verrà affidato ad un capitano di fanteria di marina. Un altro di que' posti verrà dato ad un missionario che conosce a fondo la lingua chinese ed è assai stimato ed onorato nel paese.

Si dice che si è formata una grande compagnia per promuovere la coltivazione del cotone in Algeria. Voi sapete che da gran tempo si fanno degli studi a tal uopo e che si è acquistata la certezza che la coltivazione del cotone riuscirebbe perfettamente e sovra una grande scala nella colonia francese.

Alcune petizioni presentate al Senato ed i lavori d'uomini competenti facevano presentire ciò che ora sta per avverarsi. Si dice che la nuova compagnia porterà il titolo di Compagnia francese del cotone algerino.

PS. Si assicura che Zuloaga ed un altro generale messicano siano giunti all'Avana, come già era stato detto, dopo essere stati fatti prigionieri di Marquez, che è rimasto nel campo francese.

La regina di Napoli è giunta a Marsiglia, e di là si recherà a Strasburgo, ma non passerà per Parigi come ne era corsa voce.

Il signor di Montalembert ha pronunziato oggi all'Accademia un discorso pieno d'allusioni politiche, a proposito del premio Monthyon.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 4:

Dal Ticino è giunta al Consiglio federale l'informazione che l'apertura delle nuove conferenze per la divisione dei beni della mensa vescovile comense non può avvenire sì presto, per l'indisposizione di salute di un rappresentante italiano. Dal canto suo il Consiglio federale ha già deliberato ed adottato le istruzioni per i suoi rappresentanti.

Togliamo dal *Bulletin de la Presse* di Parigi del 3 luglio:

Le recenti manifestazioni reazionarie da parte della Corona in Prussia scossero non poco la rappresentanza nazionale; e se questa volta il governo non la intende egli è perchè vuol fare il sordo: i deputati parlano abbastanza chiaro. I ministri del culto e di giustizia si rifiutavano di concedere agli ebrei il pervenire ai posti elevati nel giudiziario; adducendo per iscusa di questo loro attentato contro la costituzione la poca fiducia che i cristiani avrebbero in un giudice ebreo; al che pronto rispondeva il liberale signor Assmann: « se la mancanza di fiducia rende incapace uno ad eseguire le proprie funzioni, io domando ai ministri perchè mai restino più a lungo sui loro seggi dopo la splendida prova di sfiducia data loro dalla Camera. »

I giornali francesi hanno ricevuto comunicazione del seguente dispaccio telegrafico:

Stoccolma, 2 luglio.

Si è costituito un comitato per celebrare l'anniversario della battaglia di Poltava. Esso è composto di notabilità del Parlamento, della magistratura, dell'Accademia, della finanza e della nobiltà.

L'anniversario sarà celebrato al tempo stesso a Stoccolma, Gothenburgo, Linkoping ed in altre città. Tutta la nazione è invitata a prendervi parte; una sottoscrizione nazionale verrà aperta per innalzare un monumento in onore di Carlo XII e dei guerrieri di Poltava.

Si legge nella *Patrie* del 4:

Una lettera d'America annunzia che gli stati indipendenti di Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica e San Salvador hanno protestato contro il trattato conchiuso dal presidente Juarez col rappresentante del gabinetto di Washington.

Tutti questi stati dichiarano nella loro protesta che se il trattato sovraccennato venisse posto ad esecuzione, l'assorbimento della nazionalità messicana per parte degli Stati Uniti d'America minaccerebbe la loro indipendenza riconosciuta da tutta l'Europa.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Berlino, 4 luglio.

Varsavia, 4. Nella notte di giovedì fu tirato un colpo di revolver contro il granduca Costantino mentre egli, uscendo dal teatro montava nella sua carrozza. Assicurasi che il granduca sia stato leggermente ferito. L'autore dell'attentato venne arrestato.

Parigi, 5 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: In conseguenza della legge che stabilisce una sopratassa sugli zuccheri, furono aumentati i dazii sugli zuccheri e le melasse provenienti dall'Inghilterra e dal Belgio.

Ragusa, 4 luglio.

Gli insorti si avanzano continuamente. Hanno preso e saccheggiato Wlakoevich, Lubinie e Gatzko. Ora attaccano Niksich con artiglierie. Dervisch è in piena ritirata. Da Bilecia pubblicò un appello ai volontari turchi dell'Erzegovina.

Nell'Albania nessun movimento.

Vienna, 4 luglio.

È inesatto che l'Austria abbia manifestato l'intenzione di appoggiare le domande della Servia e del Montenegro alla condizione che fosse mantenuto l'alto dominio della Porta sul Montenegro.

Parigi, 5 luglio.

Notizie di Borsa

		luglio 4	5
Fondi francesi . .	3 0[0	68 45	68 50
Id. id. . .	4 4[2 0[0	97 —	97 25
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 1[8	92 1[8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	73 20	73 40
Prestito italiano 1861	5 0[0	73 35	* 70 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		853	830 *
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		372	—
Id. Id. Lomb.-Venete		610	611
Id. Id. Romane .		335	337
Id Id. Austriache		511	492 *

Borsa fermissima.

* *Coupons* staccati.

Varsavia, 4 luglio.

Il granduca Costantino sta bene, l'assassino è polacco.

Parigi, 5 luglio.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac intitolato: *Nuova situazione dellla Francia al Messico* nel quale rammenta l'origine della spedizione. Parlando della canditatura dello arciduca Massimiliano, dice che la Francia non ebbe mai l'intenzione di farne una condizione per il riscatto della Venezia, e che il suo unico scopo era di Rstabilire l'ordine al Messico. Anche ora lo scopo della spedizione è ottenere soddisfazione per gli interessi francesi, far trionfare l'onore della nostra bandiera, conquistar nuova gloria per le nostre armi, riparar i torti che abbiamo ricevuto.

Napoli, 5 luglio.

Le lavoratrici della fabbrica di tabacchi rinnovarono i tumulti ieri e stamane. La guardia nazionale ristabilì la quiete. L'autorità provvide acciocchè il fatto non abbia a ripetersi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

5 luglio 1862

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B. 70 70	— —
» »	Matt. . 70 88	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

4 luglio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 70 72

All'Onorevole Direzione Succursale Italiana della Compagnia Inglese Gresham,

Torino

Parma, 24 Giugno 1862.

In seguito ad una Polizza da me stipulata colla Compagnia *Gresham* sul capo del mio unico figlio Giovanni in contemplazione tanto delle eventualità che questi raggiungesse l'età di 50 anni, quanto dell'eventualità che la morte lo rapisse prima di quell'epoca, essendosi pur troppo verificato questo ultimo caso, codesta Onorevole Direzione succursale Italiana mi ha quest'oggi pagato non solo il Capitale assicurato di L. 10,000, ma ben anche L. 200 di utili, prodotti dai pochi versamenti che nel frattempo avevo fatti a titolo di premi d'assicurazione.

Onorato della Rappresentanza della Compagnia *Gresham* in Parma, duolmi che questa mia qualità m'impedisca in certo modo di mettere in tutta la debita luce il vantaggio con ciò recatomi dalla Compagnia, la quale d'altronde agì meco colla puntualità ed esattezza che usa con ogni altro suo cliente. E non mi resta che testimoniarle i sensi della mia riconoscenza e del mio ossequio.

Carlo Albertazzi.

(Dal *Patriota* di Parma 28 giugno).

MALATTIE DEGLI OCCHI

Il Dott. Giuseppe Trimarchi da Aci-Reale ha operato il nomato Gili Giovanni albergatore, via dell'Accademia Albertina, n. 36.

Costui per il decorso di anni dodici veniva affetto di cataratta demi-molle completa all'occhio sinistro; il dottore ha posto in opera il processo operatorio della *dilacerazione* della *capsula*, oggi adoperato con molto successo a Parigi dai professori Nelaton, Deval, Tavignot. L'operazione è riuscita brillantissima senza che il paziente si lagni del menomo incomodo, della più leggiera infiammazione.

Le prove che ha date il dottor Trimarchi sono state sufficienti perchè la sua clientela cresca di giorno in giorno.

Consultazioni dal mezzogiorno alle due, via del Gallo, n. 11, piano 2°.

L'EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell' ***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO e presso i principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

OCCHI E PALPEBRE

POMATA ANTIOFTALMICA

della vedova **FARNIER** di St-André di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. — Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — ***Prezzo fr. 4.***

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podacrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*; ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm Bruzza; LONDRA, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti; AOSTA, Fratelli Gallesio SAVIGLIANO, Calandra. FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri C. CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Cairola NOVARA, Costa. MORTARA, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.* —

CAPSULE-MOTHES

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.* —

Approbate dall' Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell' ospedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Rostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell' ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell' ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Ségalas**, professore della Facoltà, membro dell' Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le CAPSULE-MOTHES furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

M.L & C^ie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C^ia, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à M^r Mothes le 1^er Juillet 1838.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis*.

CREMA DI TURCHIA Questo predotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

IN VENDITA

Un vasto podere situato nella provincia di Torino a breve distanza dalla ferrovia V. E., di circa ettari 352 70 (giornate 925), in un solo corpo, con palazzo e fabbricati rurali, suscettibile di coltivazione a riso e con acqua propria in abbondanza. Per le informazioni e trattative dirigersi dal geometra Bechis in Torino, via S. Domenico, n. 3.

Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

2, Boulevard des Italiens, 2

Posizione unica, eleganza, economia combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 5 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

DA VENDERSI O D'AFFITTARSI

STABILIMENTO

AD USO CARTIERA

posta in GHEMME
Mandamento di Romagnano
Provincia di Novara

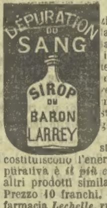
con caduta d'acqua della forza costante di circa 200 cavalli-vapore, con motori idraulici, trasmissioni, macchina *sansfin* a due *chauffeurs*, con *presses* e cilindri, e tutti gli attrezzi necessari al suo andamento. — Per le informazioni dirigersi in Ghemme dal rag. Pietro Gazzola, e per le trattative in Milano dall'ing. Pietro Genolini, corso Vittorio Emanuele, n. 26.

IL MIGLIORE DEPURATIVO

DEL SANGUE

ROB senza mercurio del Barone **LARREY**

primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell' Impero.



Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi. — Solo deposito a Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: TORINO, da Depanis e da Bonzani; MILANO, Biraghi-Ravizza, Zanetti; GENOVA, Lertora, Denegri; BRESCIA, Gregori; NOVARA, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, *(28, place Vendôme, 28, à Paris).*

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

PERLES D'ETHER DU D. CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

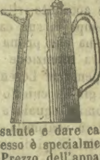
ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.
CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . . . 4 fr. 50
ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75
SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . . . 1 fr. 50
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . . . 1 fr. 75
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 80
CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . . . 2 fr. 80
ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . . . 3 fr. 75
OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . . . 2 fr. 50
ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 40
COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.
ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali o generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50
PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . . . 1 fr. 20
ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta . . . . . 1 fr. 75
SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . . . 1 fr. 50
POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso . . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino**, via dell' Ospedale, n. 5; **Napoli**, stessa Casa.

APPARECCHIO LOTHE (privilegiato in Italia) per far **Acqua di Seltz** e bevande gazose in 3 minuti. Questo apparecchio non ha mai bisogno di riparazioni. Esso è tutto in porcellana e non entra nella sua costruzione nessun metallo suscettibile di nuocere alla salute e dare cattivo gusto ai liquidi, esso è specialmente utile ai villeggianti. Prezzo dell'apparecchio per 2 bottiglie in porcellana, L. 8 80.



Prezzo del pacco di polvere per 10 cariche di 2 bottiglie, L. 1 20.

Depositi in Torino nelle farmacie seguenti: Cosola (già Nicolis), via Nuova, n. 17 — Cerutti, via di Po — Bonzani, 19, Doragrossa, e Giorgio Siccardi e C., angolo vie Borgonnuovo e Carlo Alberto.

Spedizione mediante vaglia postale di L. 11. — Affrancare.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50

ERGOTINA e CONFETTI *d'Ergotina* del BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi).

L'***Ergotina***, a quanto affermano i più riputati osservatori, è l'emostatico il più attivo contro le emorragie dei vasi venosi ed arteriosi.

I ***Confetti d'Ergotina*** facilitano il lavorio del parto, arrestano le perdite violente che alcune volte ne conseguono, agiscono potentemente nelle emorragie di qualsiasi specie, negli sputi di sangue, nelle perdite uterine, dissenterie e diarree croniche, nei fiori bianchi, perdite seminali, incontinenza d'orina, ecc.; stante la sua azione energica sulla circolazione, offrono un mezzo potente per combattere la tisi polmonare ed arrestarne il progresso.

L'*Ergotina* e i *Confetti d'Ergotina* del BONJEAN si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. LAURENT. *Ergotina pura*, fl. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Deposito generale a Parigi (*rue Bourbon-Villeneuve, 19 maison Labélonye*).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. FIRRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

CALLI, ***Occhi di Pernice***, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerali di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

EAU SOUVERAINE — RENAISSANCE DE LA CHEVELURE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI**, Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale*, N° 5, *e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

Tipografia dell' *Opinione* diretta da G. Carbone.